Nuova Parrocchia n. 32

Santa Maria Madre della Chiesa

Relazione dei Gruppi sinodali

Su indicazione del parroco, si sono svolti diversi gruppi sinodali, anche piccoli, con riferimento a coloro che partecipano alle celebrazioni dei diversi orari e nelle diverse frazioni del Comune; oltre a questi, sono stati organizzati tre incontri destinati principalmente a genitori di bambini che si stanno preparando ai sacramenti, ma aperti anche ad altri, un incontro del gruppo di Azione Cattolica locale e un incontro ecumenico. Sono inviati a parte i pdf di 4 relazioni di incontri sinodali svolti nelle parrocchie delle frazioni di Colorno (Sacca, Sanguigna, Mezzano Rondani e Mezzano Superiore).

1. **Gruppo sinodale dei giovani sposi**

*Animato dai Formatori pastorali per fidanzati e famiglie Roberto Morino e Laura Salvetti*

Sei i partecipanti: i due animatori e due coppie.

Dopo aver mangiato la pizza, è stato introdotto l’argomento del sinodo e sono state consegnate alcune domande prese dal materiale disponibile.

La bellezza di questo incontro, molto intimo e sereno, è stato l’interesse che queste sue coppie hanno mostrato, parlando e interagendo. In realtà le coppie hanno poi parlato a ruota libera senza seguire le domande, affermando che non avrebbero saputo rispondere ad esse.

Gli argomenti che sono emersi sono questi, scritti molto stringatamente:

C’è una certa tiepidezza di fede dovuta soprattutto al tempo, impiegato soprattutto nel lavoro.

Non si va sempre (o quasi mai) a messa perché la domenica è dedicata al riposo, allo stare in casa, in famiglia o con gli amici, e si fanno quelle cose che durante la settimana non si riescono a fare.

La preghiera da una coppia non viene contemplata in famiglia perché una preferisce la meditazione, l’altro non la sente come necessaria.

L’altra coppia ogni tanto prega ma individualmente.

La fede cristiana da una coppia è vista come una religione tra tante, e ogni fede ha qualcosa di positivo da tenere in considerazione.

L’altra coppia crede ma non è assidua nella frequentazione.

Entrambe le coppie si sono dette interessate a qualche incontro in parrocchia, compatibilmente con i propri impegni.

1. **Gruppo sinodale con gli operatori della Casa di Residenza per Anziani San Mauro Abate**

*Animato dalla Formatrice pastorale per la pastorale sanitaria Mina Rossi*

Non è stato un vero e proprio gruppo sinodale ma credo si possa dire che ha portato frutti. Il 30 marzo ore 15,30 tutti i volontari sono stati invitati ad un incontro con la direttrice e qualche operatore per organizzare qualche attività con gli anziani ricoverati. Vedremo.

1. **Gruppo sinodale con genitori e catechisti dei bambini che riceveranno il Sacramento della Prima Comunione**

*Animato dalla Formatrice pastorale per la liturgia Grazia Mastronardi*

Numero partecipanti: 17 di cui 2 giovani (20-25 anni), una nonna e una mamma di religione Ortodossa

Lettura di Atti 2,42-47: vita delle prime comunità

Tenendo ben presente l’icona delle prime comunità, sono state proposte le seguenti domande, dando libertà di scelta:

- Condividi una esperienza personale che ti ha dato un vero senso di appartenenza alla Chiesa. Cosa è successo, come ti sei sentito? Cosa l’ha reso possibile? Oppure, parla di un momento in cui ti sei sentito escluso o che non ti apparteneva. Cosa ti ha fatto sentire così? Come possono migliorare le cose?

- Quali sono le attività liturgiche a cui partecipi più frequentemente? Come fanno la differenza nella tua vita?

- Quali sono le ragioni che fanno allontanare molte persone dalla Chiesa? Cosa le farebbe riavvicinare? Ti senti accolto dalla Chiesa? Perché o perché no?

NOTA: Questo gruppo di genitori, con la richiesta dei Sacramenti per i figli, ha cominciato a frequentare la Parrocchia, proprio durante la pandemia, pertanto, non ha potuto conoscere tutte le attività parrocchiali, perché momentaneamente sospese. Soprattutto coloro che sono alla prima esperienza di catechesi, non sanno che anche oggi, come in passato c’è un Oratorio a disposizione dei ragazzi.

Ecco quanto emerso nella riunione.

- Circa la metà dei partecipanti di età compresa tra i 38 e i 50 anni dichiara di essere credente, ma non praticante, e di aver avuto in gioventù esperienze di Chiesa molto positive (catechesi, oratorio, feste dei Genitori, feste di carnevale, corso prematrimoniale, coro) supportate anche dalla presenza del prete a scuola come insegnante di religione. I ragazzi giovani invece di 20 e 25 anni dicono di aver fatto molte discussioni con i coetanei divenuti atei perché da piccoli si sono sentiti obbligati ad andare a catechismo senza una spiegazione valida da parte dei genitori (es. solo per potersi da grande sposare in chiesa), oppure a causa di catechisti poco capaci che non hanno saputo esseri veri accompagnatori nella fede. Ciò ha provocato in loro un senso di avversione per la Chiesa.

- 2 genitori affermano che ciò che insegna la Chiesa non è rilevante nella loro vita e sono indifferenti al suo messaggio, anche se hanno piacere che i figli ricevano i Sacramenti

- Esiste una netta distinzione tra la Chiesa e Dio, che sono due entità ben distinte, e chi non va a Messa non è detto che non sia credente, anzi. Si può pregare Dio ovunque anche senza andare in Chiesa.

- Il fatto che i divorziati non possano ricevere l’Eucarestia è motivo per sentirsi esclusi e non accolti.

- Durante la settimana il lavoro e la gestione familiare occupano molto tempo, quindi la domenica è dedicata al riposo e allo svago e non c’è spazio per la Messa.

- Per i 2 catechisti emerge la necessità di fare più incontri per la loro formazione, per i giovani e gli adulti. I ragazzi del dopo cresima dovrebbero essere più coinvolti, così come i bambini durante la Messa domenicale (es. farli sedere nei primi banchi e farli cantare nel coro in modo spontaneo).

- I ragazzi non vengono a Messa, perché non hanno un gruppo di aggregazione e sono isolati e manca la connessione tra attività dell’oratorio e il catechismo.

- la persona di religione Ortodossa va a Messa volentieri perché il rito cattolico è molto più leggero e piacevole di quello ortodosso.

- La Chiesa e i suoi dogmi sono ritenuti antiquati, non al passo con i tempi, e poco vicini alla vita delle persone. Il suo messaggio è difficile e pesante perché, a volte, nella vita c’è bisogno di più leggerezza.

1. **Gruppo sinodale con genitori e catechisti dei ragazzi che riceveranno il Sacramento della Cresima**

*Animato dalla Formatrice pastorale per la liturgia Grazia Mastronardi*

Numero dei partecipanti: 16

Lettura di Atti 2, 42-47: vita della prima Comunità

Sono state fatte le medesime domande (vedi sopra)

NOTA: In questo gruppo erano presenti persone che partecipano attivamente alla vita della Parrocchia, e sono anche catechisti. Conoscono l’Oratorio e le sue attività e, in generale, sono stati molto propensi a raccontare la loro esperienza e ad esprimere la loro opinione sulla Chiesa, la Comunità parrocchiale, la Messa, l’Oratorio. Alcuni hanno sottolineato che, con l’inizio del catechismo dei figli, si sono riavvicinati alla fede, grazie anche ad esperienze particolari nei monasteri, o semplicemente parlando con dei sacerdoti esterni.

Ecco quanto emerso nei vari ambiti

LA CHIESA

- la sua presenza nella società e i suoi insegnamenti sono molto importanti per tutti noi. Se non ci fosse sarebbe un disastro.

- E’ troppo lontana dalle persone e dalle famiglie in crisi e che hanno problemi economici. Risulta poco collaborativa nei momenti di difficoltà (per es. le chiese dovrebbero essere aperte anche di notte)

- E’ poco calata nelle esperienze di vita delle persone, poco adeguata al momento in cui viviamo, dove la disponibilità di tempo delle famiglie a causa del lavoro è molto cambiata.

- Non si apre al nuovo e deve essere svecchiata.

- Non è accogliente e troppo rigida nei confronti dei separati e divorziati, o di padrini e madrine in tali condizioni. La Chiesa, pertanto, dovrebbe uscire da certi stereotipi e seguire il messaggio di Gesù che era accogliente verso tutti.

- L’accoglienza dipende molto anche dagli atteggiamenti più o meno calorosi dei sacerdoti. Essi, tuttavia, essendo persone, possono sbagliare e quindi non vanno giudicati, ma capiti ed aiutati.

- Deve poter offrire anche momenti più distensivi dove sia possibile coinvolgere tutta la comunità (gite, pellegrinaggi, feste ecc.)

LA NOSTRA COMUNITA’

- In generale la comunità è vista in modo positivo, perché è molto apprezzato il lavoro dei catechisti che hanno instaurato un buon rapporto con i genitori e con i ragazzi stessi, che pertanto vanno volentieri al catechismo.

- Tra i catechisti c’è chi si lamenta del troppo disinteresse da parte dei genitori, pur chiedendo i Sacramenti per i figli.

- Poiché ciascuno di noi è parte della comunità, tutti devono sentirsi coinvolti a partecipare in modo attivo, perché il cambiamento per migliorare le cose nella Chiesa, può partire già dal nostro modo di fare, anche se c’è il dubbio che questo non sia sufficiente a riempire le chiese. C’è chi sottolinea che la sua partecipazione è stata una risposta ad una chiamata.

- Occorre fare attenzione ad obbligare i bambini a ricevere i Sacramenti, perché ciò può provocare un senso di ribellione e rifiuto.

LA MESSA

- Per trasmettere i valori cristiani ai figli non è necessario andare a Messa.

- Per i bambini è molto noiosa, non la capiscono e il sacerdote non sa coinvolgerli. Non è alla loro portata e quindi non risulta essere una gioia, come invece dovrebbe essere (=criticità per il fatto che sono obbligati comunque a partecipare). Sarebbe opportuno trovare il modo di coinvolgerli di più nella celebrazione.

- E’ importante abituare i bambini fin da piccoli a partecipare alla Messa, perché anche se si annoiano e non la capiscono, diventa una buona pratica di base (qualcuno è grato ai propri genitori per averlo fatto).

- Qualcuno sostiene che nella Messa ciò che conta è il rapporto personale con Gesù. Tutto il resto passa in secondo piano (es. il sacerdote più o meno bravo nell’omelia, se sa essere coinvolgente, se ci sono canti più o meno belli ecc.)

- Anche gli adulti possono trovarla noiosa, perché, anche chi ci va volentieri ritenendola un appuntamento importante, spesso non capisce ciò che dice il prete ed è portato a distrarsi.

L’ORATORIO

- E’ ritenuto molto importante per la crescita dei ragazzi di oggi, così come lo è stato in passato per molti dei partecipanti.

- Occorre averne molta cura, perché può diventare un centro importante di aggregazione per i ragazzi.

- E’ indispensabile la presenza di una figura a disposizione dei ragazzi, che sappia coinvolgerli nelle attività e passi del tempo con loro. E’ importante anche la presenza del sacerdote.

- Per i ragazzi è determinante fare gruppo, quindi occorre finalizzare le attività a questo scopo. Il gruppo può diventare determinante anche per la partecipazione alla Messa ( più si è in compagnia , più ci si muove volentieri)

- L’oratorio è un luogo fondamentale per fare esperienze insieme e per vivere i valori cristiani, anche più della Messa. Se il gruppo si consolida, ogni altra difficoltà scompare (sacerdote più o meno accogliente, giovane o vecchio, cambio del sacerdote stesso ecc.)

1. **Gruppo sinodale con genitori e catechisti dei Comunicandi e Cresimandi**

*Animato dalla Formatrice pastorale per catechesi e iniziazione cristiana Silvia Ferrari*

Dopo la preghiera iniziale e la lettura del brano di Atti 2,42-47

per “rompere il ghiaccio” ed agevolare la partecipazione siamo partiti chiedendo ai presenti di scegliere due/tre emoticon che rappresentassero quella che era la loro immagine di Chiesa e da qui provassero poi a riflettere aiutati dalle domande proposte.

E’ emerso che:

* La Chiesa più che comunità di credenti è identificata con il prete, il Vescovo, il Papa.
* La Chiesa è’ vista come un supervisore che controlla e dà regole con una visione ristretta, immobile e distante dalla realtà, dal mondo attuale, ferma su norme e usi desueti, spesso lontana dal vissuto personale (dal cuore) capace solo di giudicare senza entrare nel profondo delle ragioni. La misericordia di cui parla il Papa non trova “applicazione pratica”
* La misericordia che troviamo in Gesù spesso non la si trova in quegli stessi preti che dal pulpito la predicano e spesso i sacerdoti giovani sono i più “bacchettoni”
* C’è chi proviene da vissuti diversi (sud), più attivi, pieni di attività rivolte alla gente, e qui nella nostra comunità non vede la stessa luce, non vede uomini o donne capaci di portare luce/speranza
* La pandemia ha fatto crollare la Chiesa, è stata sentita lontana, le persone avrebbero avuto bisogno di un supporto emotivo, sì c’erano le messe trasmesse alla televisione, ma è mancata la comunità locale; i sacerdoti avrebbero dovuto trovare il modo per farsi vicini ai propri parrocchiani, a chi stava soffrendo per la pandemia, a chi aveva avuto lutti e perdite
* I sacerdoti dovrebbero essere pastori che si curano solo del gregge, conoscendolo, vivendo in mezzo ad esso, aiutandolo nei momenti di difficoltà, dovrebbero concentrare le proprie energie sul fare in modo che le pecore non si disperdano, lasciando la gestione materiale della parrocchia a laici competenti e fidati. Questo implica che ci sia familiarità, dialogo e grande fiducia reciproca.
* Certe posizioni della Chiesa riguardo a separati/divorziati/sposati solo civilmente sono viste come chiusure in cui prevale il giudizio (che spesso è un pregiudizio) rispetto all’ascolto e alla accoglienza.
* La Chiesa deve riflettere sulla accoglienza e sulla inclusione per chiamare intorno a sé le persone, deve diventare una comunità che accetta, si parla e si confronta.
* La Chiesa resta statica e chiusa nelle sue posizioni, immobile rispetto ad un mondo che cambia, spesso non la si vede e con i suoi comportamenti allontana più che avvicinare le persone mentre dovrebbe uscire ed andare verso i credenti. Se la gente non viene alla messa, perché le celebrazioni non vengono fatte là dove c’è la gente? (Viene ricordata a tal proposito la messa fatta in piazza in occasione del centenario della Pubblica Assistenza o alcune messe celebrate nel cortile dell’oratorio)
* Molti si dicono credenti ma non praticanti, affermano di non capire l’importanza della messa vivendo la fede come qualcosa di personale ed intimistico, poi la pandemia ci ha abituato alle messe trasmesse in televisione
* C’è chi rimpiange la messa che veniva celebrata alla casa di risposo, l’atmosfera era più raccolta, con il celebrante e gli anziani presenti si era instaurato un bel rapporto, il clima sereno e semplice vissuto in quel contesto non è stato poi ritrovato nelle altre celebrazioni in cui manca il coinvolgimento.
* La carenza delle vocazioni rispecchia la carenza nella cura dei giovani, un tempo trovavi il prete all’oratorio, che giocava con te, ti parlava, ti dava anche uno scappellotto se serviva, il tutto in uno spirito di amicizia e di accompagnamento. Ora il prete lo devi andare a cercare, non è lui che cerca te, lo vedi solo a messa e poi spesso neanche lì.
* Secondo alcuni le persone hanno perso la “sintonia” con quanto viene detto e pregato durante la messa, si è su piani diversi

1. **Gruppo sinodale ecumenico**

*Animato dal parroco*

Sono presenti tre cattolici e due donne ortodosse. Una ortodossa riferisce i momenti di sinodalità della parrocchia parmense di San Nectario, da lei frequentata. L’altra si sente accolta dalla comunità cattolica e dall’edificio sacro di Colorno e non va a Parma. Ciò che dei cattolici scandalizza gli ortodossi è l’incoerenza, il fatto che quelli che vanno in chiesa fuori siano cattivi. E’ stata fatta esperienza della sinodalità ecumenica della Chiesa il 27 marzo 2020, quando Papa Francesco ha pregato nella Piazza San Pietro vuota sotto la pioggia battente nel momento più tragico della pandemia. Quel gesto è piaciuto molto anche agli ortodossi. In quell’occasione la Chiesa cattolica ha intercettato ciò che il mondo si aspettava da essa, ha saputo rispondere al bisogno di pregare che la situazione drammatica aveva suscitato in tanti e alla ricerca di Dio che è nel cuore di ogni uomo e talvolta emerge. Dalla Chiesa cattolica i non cattolici si aspettano che faccia del bene. Nei cattolici si vuole vedere la carità operosa, non l’andare in chiesa a pregare.

1. **Gruppo sinodale dei frequentatori della Messa festiva della vigilia a Colorno**

*Animato dall’Operaia per la sua messe Mina Rossi*

Il primo è andato deserto. Ho scambiato qualche parola con la Graziella che è passata davanti al Duomo. Lei si sentiva in comunione con Dio e con i fratelli solo agli incontri di preghiera che frequentava anni fa. Nella nostra chiesa lei sente solo se trova posto nel banco sotto all’amplificatore davanti a San Pio. Molto contenta di Don Marcello: omelie stupende. Don Serafino non lo capisce per niente. Preferisce i canti che può cantare anche lei e chiede se non è possibile avere qualche chierichetto anche alla messa delle 11,30. A proposito di questa messa che ormai è quasi deserta lei dice che la mattina della domenica si potrebbe rimettere la messa delle 7,30 e farne un’altra a metà mattina.

1. **Gruppo sinodale dei frequentatori della Messa festiva delle ore 11.30 a Colorno**

*Animato dall’Operaia per la sua messe Mina Rossi*

7 presenti: Domenica, Germana, Pina, Rosa, Angela, Patrizia, Lucia.

Quasi tutti concordi nel dire che ci si sente in comunione da subito, come si entra in chiesa. Siamo a casa e tutti sono nostri fratelli, in quanto figli di un unico Padre. Un momento forte in cui si vive la comunione tra di noi e lo Spirito Santo è la Via Crucis. Bisognerebbe trovare il modo di organizzare momenti simili durante tutto l’anno.

Una persona fa esperienza del camminare insieme nel gruppo Cristo Re.

Anni fa molti andavano a Messa forse più per abitudine che per altro. Oggi invece chi viene a Messa lo fa perché ha scelto di venire a Messa. Quindi meglio ora.

Nota dolente: da metà chiesa non si sente quasi nulla.

Don Marcello se parla a voce alta si capisce bene e le sue omelie sono interessanti anche se qualche volta sono difficili. Don Serafino non si capisce perché “inciampa” nelle parole, quando poi abbassa il capo per leggere non si capisce nulla. Conoscono persone che non vengono più a Colorno a Messa la domenica perché le celebra entrambe don Serafino e non riescono a seguire.

Preferiscono i canti che possono cantare tutti. Molti sarebbero favorevoli all’unica Messa a metà mattina della domenica e al ripristino della messa delle 7,30, come si fa in estate.

1. **Gruppo sinodale dei frequentatori della Messa festiva delle ore 17 a Colorno**

*Animato dal parroco*

Sono presenti nove persone tra i cinquanta e i settantotto anni, due maschi e sette femmine. E’ stata fatta l’esperienza della sinodalità della Chiesa nella Messa per la consacrazione di Rosa Napolitano nella Compagnia di Sant’Orsola, nella recita comunitaria del Rosario, nell’incontro con le persone che si conoscono a Messa, nell’accoglienza ricevuta dalla comunità cristiana dopo l’immigrazione a Colorno, nel sentire l’assemblea liturgica che partecipa attivamente, nel frequentare il gruppo di preghiera Cristo Re di Paolo Gozzi, nell’acquistare le nuove vetrate del Duomo di Colorno. Sinodale è la regia che arriva dal cielo. Per crescere nella sinodalità bisogna educare l’assemblea a cantare, favorire la socializzazione dei partecipanti, promuovere la partecipazione all’adorazione eucaristica, coinvolgere di più l’assemblea durante la Messa, far capire il senso della liturgia. Il frutto dell’incontro è l’auspicio di una parrocchia che apra le porte a chi ha bisogno di aiuto, che si mostri disposta ad aiutare, che dia l’esempio nella carità, che vada dagli ammalati e dai soli, che crei coesione, che vinca la solitudine dei partecipanti alla liturgia, che faccia fermare la gente sul sagrato a parlare, che coinvolga di più soprattutto nei canti.

1. **Gruppo sinodale per i frequentatori della Messa di Copermio**

*Animato dall’Operaia per la sua messe Donatella Serpagli*

La comunità di Copermio si riconosce come Chiesa: la Chiesa siamo noi.

La comunità di Copermio si riconosce come Chiesa in cammino perchè è una piccola comunità, composta prevalentemente da anziani, che si riconoscono come Chiesa di anziani che sognano (Atti 2,17 ...i vostri anziani faranno dei sogni), e vogliono superare la paura di non vedere continuare la vita di questa stessa comunità.

Essere una piccola comunità aiuta a camminare insieme uniti, perchè ci si conosce tutti, ci si vuole bene, ci si sente in famiglia, l'ambiente coinvolge, aiuta a partecipare attivamente, quello che ciascuno fa non è solo per chi lo fa , ma è di tutti.

Come Chiesa in cammino c'è il desiderio di:

- creare più opportunità di incontro, per la preghiera, ma anche per condividere le problematiche della comunità stessa;

- la S. Messa più di una volta al mese;

- la presenza del sacerdote almeno 10 minuti prima e un po' di tempo dopo la S. Messa anche per potersi confessare;

- approfittare della visita alle famiglie con il sacerdote (che desideriamo continui ad essere accompagnato da un laico) per contattare e invitare a partecipare i giovani e le famiglie;  
- invitare i gruppi di catechismo dei bambini della Nuova Parrocchia ad animare la S. Messa nella nostra parrocchia di Copermio e nelle altre piccole comunità;

- migliorare il canto liturgico, superando le difficoltà di relazione tra noi

1. **Gruppo sinodale per i frequentatori della Messa di Vedole**

*Animato dall’Operaio per la sua messe Pierluigi Azzolini*

Dall’incontro è emerso quanto segue:

* Si evidenzia la “non partecipazione” della comunità “La Tenda”, si auspica in futuro di riuscire a condividere con loro le attività della comunità.
* Molte persone della comunità in questo periodo di Covid non partecipano più alla messa, anche in questo caso si auspica di arrivare col tempo ad una maggiore partecipazione.
* Durante la messa si ha difficoltà ad ascoltare i lettori ed il sacerdote durante l’omelia.
* Si vorrebbero chierichetti di entrambi i sessi.
* Si vorrebbe mantenere la possibilità per i bambini della comunità di ricevere i Sacramenti di Comunione e Cresima nella propria chiesa di Vedole, allo stesso modo, sarebbe bello mantenere attivo un gruppo di catechismo.
* Si vorrebbe una apertura da parte della Chiesa verso quelle persone che si trovano in situazioni irregolari (separati/divorziati/conviventi), dando loro la possibilità di accedere alla Comunione o essere scelti per svolgere la funzione di padrino/madrina
* Si chiede la possibilità di fare i Battesimi durante la celebrazione della messa comunitaria
* Il Consiglio Pastorale dovrebbe essere regolarmente rinnovato per dare la possibilità a nuove persone di entrare a farvi parte.

1. **Gruppo** **sinodale** **sulla** **Liturgia** **della** **Domenica** **delle** **ore** **10**

(Domenica 27 marzo, ore 11.30. Numero dei partecipanti: 12, di cui un giovane sotto i 20 anni e le altre persone in età compresa fra 40-62 anni).

L'incontro è iniziato con l'invocazione cantata allo Spirito Santo e con una breve introduzione sul significato, le finalità e le tappe del Sinodo indetto da Papa Francesco. Poi si è passati alla lettura del brano dei discepoli di Emmaus in forma ridotta (Lc 24,13-16,28-35) e commentandolo, ci si è soffermati su alcuni aspetti pregnanti della narrazione: il giorno di Pasqua, il cammino dei due discepoli verso Emmaus, i dubbi, le amarezze, la delusione che a volte pervade anche oggi l'esperienza del popolo di Dio e l'incontro con il Redentore che si affianca ai discepoli, i cui occhi però sono incapaci di riconoscere. Il loro atteggiamento muta totalmente a mano a mano che entrano in intimità con il Signore, rivivendo la storia della Salvezza attraverso la sua spiegazione della Scrittura e sedendosi a tavola con Lui. Allo spezzar del pane essi lo riconoscono e manifestano tutto lo stupore e la gioia del cuore per averlo incontrato. *Non ci ardeva* *forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino*? Così, la loro prospettiva di vita cambia profondamente ed essi divengono testimoni e annunciatori gioiosi del Risorto.

La liturgia è dunque incontro con il Signore vivo e presente intorno a noi, attraverso la sua Parola e il suo Corpo: ma noi riusciamo a riconoscerlo, il nostro cuore arde di gioia nello stare con Lui nella Messa? Quali sono gli elementi che favoriscono questo incontro e quali invece quelli che lo ostacolano? In che modo le attività comunitarie liturgiche e di preghiera incidono sulla nostra vita? Perché tante persone non partecipano più alla Messa, in modo ancora più evidente dopo la pandemia? Sperimentiamo la comunione quando siamo attorno all'unica mensa oppure ci sentiamo divisi, lontani od estranei?

Dopo una breve pausa di riflessione è iniziato il confronto in cui tutti i partecipanti hanno contribuito.

La partecipazione alla Liturgia è più numerosa e più vivace se sono presenti anche i bambini e le famiglie, a seguito dell'invito personalizzato mediante i gruppi di catechismo. Entrando in chiesa prima della Messa, è bello sentirsi attesi ed accolti, attraverso piccoli gesti ed indicazioni sui canti, il ripasso di ritornelli cantati, la sistemazione nei posti, la preparazione dei Lettori. Un'Assemblea celebra se è messa in condizione di partecipare attivamente alla Messa e non di assistervi passivamente come ad uno spettacolo. Celebrare insieme significa fare casa e divenire una famiglia in comunione in modo speciale, perché si è uniti dallo Spirito che permette di camminare e di progredire insieme. In quest' ottica sarebbe opportuno favorire una partecipazione ancora più attiva dei bambini e delle loro famiglie, lasciando spazio a contributi guidati sulla Parola del giorno, al maggiore coinvolgimento nel servizio alla mensa e anche a testimonianze, per riuscire così a riconoscere il Signore vivo e presente intorno a noi. Un altro bisogno particolarmente sentito è quello di coinvolgere di più i giovani che dovrebbero sentirsi chiamati alla Messa anche in forza di una relazione viva e continua con i sacerdoti e fra di loro in gruppo, rendendo questo appuntamento bello e così desiderato da proseguirsi sul sagrato anche dopo la celebrazione.

La pandemia ha sicuramente scoraggiato la partecipazione di tante persone alla Messa, ma a seguito di essa, l'aver ricominciato a riunirsi in Assemblea, seppur meno numerosi, è stata come una riscoperta, una rinascita che ha permesso di riconoscersi meglio e di valorizzare le persone che vi partecipano, di accogliere i nuovi che si sono aggiunti, di sostenersi ed anche di affrontare insieme i piccoli disguidi che a volte distolgono dalla partecipazione attiva. Certo, da parte di molti non regolari frequentatori e di chi proprio non partecipa, c'è pregiudizio nei confronti della Messa che viene considerata lunga e noiosa e non è vissuta come esperienza significativa della vita di fede. Il linguaggio della Liturgia non è capito ed è ritenuto come distante dalla quotidianità, poiché non riesce più a parlare agli uomini del nostro tempo. Qualche timido miglioramento si è fatto con la revisione del Messale, ma ancora in modo insufficiente.

Emerge la necessità in modo sempre più evidente dell'importanza dell'azione liturgica che, attraverso i suoni, i profumi, i colori, la valorizzazione dei gesti e delle parole da pronunciare o cantare insieme, possa unire e riscaldare i cuori dell'Assemblea, affinché l'azione dello Spirito divenga palpabile ed efficace, al di là delle diversità di età delle persone e della loro provenienza.

E sarebbe importante anche che le persone portassero nelle loro case dopo le omelie un messaggio chiaro da custodire e meditare durante la settimana, purtroppo però questo fatto non sempre avviene.

Gli ostacoli al coinvolgimento dell'assemblea molto sottolineati nella nostra comunità sono la disposizione dei banchi e dei poli liturgici della nostra chiesa così ampia, l'impianto audio carente, la dizione non sempre chiara dei lettori e del sacerdote e il protrarsi a volte eccessivo della Messa: per tante persone questi ostacoli sono motivo di diminuzione di motivazione.

A sostegno del sacerdote dovrebbe essere anche l'azione dei ministranti che facilitano l'incontro delle persone con il Signore, ma non sempre l'Assemblea è pronta a cogliere l'importanza del loro ruolo.

1. **Gruppo sinodale di Azione Cattolica**

L’incontro è guidato e la sintesi è scritta dalla Presidente Simona Alberini. Partecipanti una decina, tutti di età superiore ai 40 anni.

Dopo un momento di preghiera e una introduzione sulle finalità del sinodo e dell’incontro, sono state raccolte le seguenti osservazioni.

Esperienze sinodali positive o negative

* **Centri di ascolto del passato** dove andavano credenti e non credenti luoghi costruttivi di dialogo forse un po' intellettuali.
* **Accoglienza dei bambini croati di Tomislav** coinvolgimento di tutto il paese con richieste diverse dall’accoglienza dei bambini al prestito di tavoli e sedie per lo svolgimento di serate comuni; percorsi di umanità che vanno riattivati anche attraverso tavoli per discutere di tematiche comuni che riguardano il mondo di oggi.
* **Attività svolte con i giovanissimi**: nel passato **GMG** rapporto con le suore Vincenziane del **“Via Nizza il 24”** di Torino e con l’associazione **“Porto di Coenzo”** recentemente preparazione del Martedì del Vescovo il dialogo tra adulti e giovanissimi è fecondo e rinnova; si presenta la fatica di mediare tra alcune visioni contrapposte soprattutto quando l’atteggiamento è impositivo e non dialogante.
* **Rapporto e confronto tra catechisti nella corresponsabilità dei cammini**. Problema la mancanza di coinvolgimento nelle scelte organizzative e di direzione spirituale della parrocchia.
* **Rigore dei riti della liturgia** uniforma e standardizza le differenze che comunque esistono e vanno armonizzate; d’altra parte, il rigore esclude e a lungo andare si trasforma in formalismo che, se prevale, diviene fine a se stesso e travalica il camminare insieme e persino la Parola.
* **Corso per formatori** per qualcuno il venerdì sera per altri il sabato mattina. Momenti di confronto
* **Consigli collegiali** sia parrocchiali che diocesani sospesi, non rinnovati molte parole e pochi fatti. Differenza tra lasciare andare le cose come vanno e costruire, progettare per questo bisogna uscire dagli schemi, incoraggiare, mediare per superare gli ostacoli.

Cosa si pensa della Chiesa ed in particolare della Chiesa parrocchiale.

* Colorno è un paese chiuso la parrocchia è uno dei pochi approdi positivi dove anche coloro che non sono originari del paese possono esprimersi ed arricchire la comunità.
* Ci si chiede se la gerarchia ecclesiale voglia davvero la sinodalità, se creda davvero che sia un valore. Ci sono problemi di ruolo nella Chiesa. Il presbitero è un animatore della comunità non il Capo.
* La crisi generale di tutte le istituzioni ha colpito anche la Chiesa; la pandemia ha insegnato che si può fare anche senza la messa della propria parrocchia … A Colorno il popolo di Dio la comunità è stata Chiesa prevalentemente attraverso le relazioni telefoniche, la preghiera personale e collettiva in modo autonomo e per iniziative personali non guidate dai parroci.
* Esperienze negative all’interno della parrocchia: efficientismo e uso strumentale delle persone che vengono proposte per fare cose a loro insaputa. Incapacità di agganciare persone che si fermano a Colorno per periodi di alcuni mesi (vedi studenti Alma…).